Anno VI - 1853 - N. 99

L'OPINIONE

Domenica 10 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 9 APRILE

IL COMUNISMO IN PRATICA.

È difficile il ritrovare nella storia d'Europa alcun atto che abbia suscitato sì unanime biasimo ed indotta l'opinione pubblica a severamente riprovarlo, quanto il sequestro de'beni degli emigrati, decretato dall' Austria. I governi esteri, perfino quelli i quali sono in relazioni non ostili con essa, tutti i giornali indipendenti, non esclusi quelli che per lo addietro favorivano od almeno cercavano di scusare l' Austria dei suoi rigori e del suo dispotismo, sorsero a protestare contro una misura di cui non si ha esempio ne' paesi civili, e che è condannata dal diritto e dalla giustizia non meno che dalla convenienza e dalla prudenza politica. Questa manifestazione generale, concorde, imponente di tutta l'Europa è forse per mera simpatia verso gli emigrati spogliati e privati de' loro beni con un tratto di penna? Sarebbe stranamente illudersi il supporlo. L'indignazione che si destò ovunque non è conseguenza di personali riguardi; ma deriva da ciò che tutte le potenze, tutti gli Stati, tutti i partiti s'avvidero che il sequestro distrugge il principio del diritto di proprietà e scalza le fondamenta su cui riposa l' ordine sociale. È quindi a nome della società offesa in ciò che ha di più sacro, della civiltà minacciata da novella barbarie, che l'Europa fu unanime nel biasimare l'Austria e scatenarsele contro.

Quando noi, confrontando la situazione dell' Austria con quella degli Stati retti a libertà, ne conchiudevamo che dessa è una potenza rivoluzionaria, perchè mantiene viva l' inquietudine, il malcontento e l'astio de' popoli, non credevamo che l'opinione di tutti i paesi ci avrebbe dato sì facilmente ragione, e che sarebbe successo un caso, il quale avrebbe costretti i più ciechi aderenti dell' Austria a convenire della giustezza delle nostre deduzioni.

Offendere la proprietà è la stessa cosa che togliere agl' individui ogni guarentigia, all' agricoltura ogni tutela, all' industria ogni appoggio, al commercio la protezione delle leggi. La condizione precaria de'contratti, la perturbazione delle transazioni e persino de' scambi internazionali, l' incertezza in cui versa ognuno di non trovarsi più all'indomani padrone del fatto suo, perchè un capriccio del governo potrebbe privarnelo, estinguono nell' uomo l' amore al lavoro ed alla fatica, e, se mai continuassero per qualche tempo, cagionerebbero la più squallida miseria e la rovina d' una delle parti più fiorenti dell' Europa. Chi mai può di fatto aver propensione al lavoro se non è sicuro di conservare il frutto de' suoi sudori? E chi può avere tal sicurezza in uno Stato, nel quale il governo medesimo ha stesa la mano sulla proprietà altrui?

L' Austria sperava di fare del Lombardo-Veneto ciò che fece della Galizia e d'indurre i contadini ad insorgere contro i proprietari: sperava d' accendere una guerra servile. Ma i contadini del Lombardo-Veneto non sono come i coloni della Galizia: essi sono quasi tutti proprietarii, sono ben trattati, ben salariati e contenti della loro condizione, e compresero facilmente che, dando ascolto alle suggestioni dell'Austria, lungi di arricchire, si sarebbero impoveriti. Il comunismo che predicava loro essendo rimasto senza effetto, l'Austria pensò di metterlo in pratica essa medesima, con disprezzo della coscienza pubblica e del sentimento universale. Essa fece quello che niun governo rivoluzionario ha osato fare, offese quello che la rivoluzione di Francia del 1848, fatta in nome de' proletari, ha rispettato, e sotto pretesto di difendere la società ha rovesciata la colonna su cui poggia l' edifizio sociale.

Sequestrare la proprietà di un sol individuo è già un attacco al diritto di proprietà, che mette in diffidenza e conturba tutti i cittadini; perchè il governo che ardisce spogliare un individuo, può spogliarne cento, mille, tutti, se ha forza sufficiente per tiranneggiarli; ma il proclama 18 febbraio non colpisce i beni d' un solo, bensì di 1300 proprietari, li priva d' una rendita annuale superiore a 10 milioni di lire. È il comunismo, nel significato più triste, più esoso della parola, perchè i comunisti francesi predicavano l' abolizione della proprietà nella speranza, benchè ridicola, di poter migliorare la condizione de' proletari, che avevano immiseriti colla rivoluzione, invece che il governo austriaco sequestra i beni con uno scopo più immorale, per vendetta e per egoismo.

Nel 1851 l'Europa sembrava giunta alla sua fine e prossima ad essere invasa da nuovi barbari, i comunisti: gridavasi che conveniva stare uniti onde far argine al torrente devastatore che dalla Francia minacciava l'Italia e la Germania. Il comunismo era o non era uno spauracchio: ma il fatto sta che non mandò ad effetto le sue teorie; i proprietari francesi continuarono a godere della rendita delle loro terre, e niun diritto fu violato. Chi avrebbe detto che, vinto il comunismo in Francia, se ne sarebbe tentata l'applicazione in Austria, e non da alcune persone senza mezzi, da individui noti siccome sovvertitori; ma da un governo che si vanta regolare, conservatore ed una delle colonne della società europea?

Per trovare fatti eguali a quelli compiuti dall'Austria, conviene risalire ai tempi di Arrigo VIII e della rivoluzione francese. Ma qual governo d'Europa vorrebbe seguire tali esempi? Qual principe non vergognerebbesi d'essere paragonato ad Arrigo VIII? D' altronde, le condizioni sono mutate: quello che fecero una potenza ed un' assemblea rivoluzionaria, incalzate da nemici interni e stranieri fecero in tempi straordinari e spinti dal furore più che dalla cupidigia, non potrebbe essere posto attualmente ad esecuzione, senza degradare il governo che lo tentasse e metterlo allo stesso livello dei despoti orientali.

La violenza alla proprietà è un colpo al consorzio civile e la più audace sfida all' opinione pubblica. I governi che vi si prestano scatenano contro la società tutte le più perverse passioni e scusano implicitamente gli atti che le rivoluzioni potessero compiere contro di loro. Chi non rispetta negli altri i diritti riconosciuti ed intangibili, non può pretendere siano rispettati i propri, e chi mena la falce nell'altrui campo, debbe aspettarsi di vedere usurpato il suo ricolto.

Noi consideriamo l' atto del sequestro isolatamente, facendo astrazione dalla quistione internazionale, la quale ormai non ammette più discussione. L'Austria sequestrando i beni degli emigrati e de' sudditi sardi, minaccia in pari tempo i beni de' francesi, degli inglesi e degli americani che si trovano sotto il suo dominio. Infatti se basta un' accusa gratuita per ispogliare gli italiani del fatto loro, come non dovrà bastare anche contro gl'individui non italiani? Quali guarentigie rimarrebbero ai sudditi inglesi, francesi ed americani se appartenessero a Stati meno potenti di quelli a cui sono aggregati? E non potrebbe l'Austria estendere la misura, e dopo avere sequestrate le proprietà degli emigrati, sospendere il pagamento degli interessi del suo debito pubblico, i quali sono la causa delle difficoltà finanziarie, fra cui si dibatte inutilmente? Il sentiero delle spogliazioni è sdrucciolo: fatto il primo passo è arduo il rattenere il secondo, e così di seguito, se ostacoli insuperabili non precludono la via, o la paura non pone un freno alla cupidigia.

Egli è per questa ragione che la misura del sequestro è una minaccia a tutti coloro che hanno relazioni d' industria, di commercio e di banca coll' Austria. Chi possiede una rendita di 5 fiorini non è più sicuro di chi ha un reddito cospicuo, e le contrattazioni che si fanno alla borsa di Londra e di Parigi di carte del debito austriaco potrebbero venire repentinamente paralizzate in conseguenza di qualche risoluzione identica a quella del 13 febbraio. Il qual pericolo è tanto più grave, che l' Austria ha già per lo innanzi mostrato come poco rispetti i diritti altrui, avendo fatti tre fallimenti.

Su tutti coloro che hanno rapporti d' interessi coll' Austria, sudditi o stranieri, sta perciò sospesa la minaccia di spogliazione. Il giorno in cui l' Austria si credesse abbastanza forte di potere sfidare la Francia, l'Inghilterra e l' America e gli altri Stati, darebbe esecuzione al suo proponimento. Forse questo giorno non arriverà, perchè essa conosce la propria debolezza, ma il pericolo sussiste e non è permesso l' addormentarsi.

Il sequestro ha però avuto un utile effetto, perchè nel mentre ha smascherato interamente l' Austria, ha dimostrato come il sentimento del giusto e dell' onesto sia vivace in Europa, come la coscienza pubblica sia contraria a qualsiasi offesa al diritto di proprietà. Governi e popoli sono in ciò concordi, perchè sì gli uni che gli altri hanno gli stessi interessi, ed è consolante il vedere come dinanzi ad una violazione sì flagrante dei principii che informano la legislazione di tutti gli Stati civili, le divisioni di partito siano cessate, onde condannare con un grido unanime, il governo che se ne rese colpevole. Quest' accordo di tutta l' Europa contro il comunismo austriaco è il più fiero castigo che si possa infliggere ad una potenza la quale segue le vie dei comitati rivoluzionari, e le dottrine di Luigi Blanc e di Barbès, e non ha più nè amici, nè ausiliari, ed ispira a tutti i governi diffidenza od antipatia.

IL PAPA NON ANDRA' A PARIGI

Dopo tante notizie contradditorie, finalmente l'oracolo del Vaticano ha pronunciata la grande parola. Il papa non andrà a Parigi: l'imperatore Napoleone III non potrà farsi consacrare dal santo padre, e forse sarà costretto a ricorrere a monsignor Sibour, se pure non preferisce di far senza della consacrazione.

La risoluzione del papa, la quale rivela il trionfo del partito austriaco e del cardinale Antonelli, non fu presa se non dopo lunghe negoziazioni. Pare da un lato che l' Austria abbia voluto vendicarsi dell'imperatore per l'appoggio che presta al Piemonte nella quistione de'sequestri, e dall'altro che il papa siasi indispettito per l' ostinazione della Francia nel non voler abolire le libertà gallicane. È questa una novella prova della gratitudine del clero. Che cosa ha guadagnato Luigi Napoleone ristaurando il governo pontificio, riconducendo nel Vaticano il papa, difendendolo da' sudditi e dagli austriaci, non facendogli neppure pagare le spese dell'esercito? Il papa in riconoscenza di questi beneficii, gli muove aspra guerra, tanto più pericolosa quanto più occulta, e lo tratta come nemico. È utile che succedano tali casi, onde non si possa più dubitare della sincerità del governo papale e della sua politica tortuosa. Accade a Napoleone III ciò che è accaduto allo zio, e non ci meraviglierebbe ch' egli fosse trascinato agli stessi estremi: dopo aver contribuito a ristaurare la religione, fu costretto a disarmare il papa onde mettere fine alle sue ostilità contro la Francia.

Tale risultato debbe rassicurare i liberali francesi, i quali temevano la perdita delle franchigie che lo mantengono indipendente da Roma. Non si poteva supporre che la libertà di coscienza e la legislazione del matrimonio civile venissero sacrificate a' capricci della corte di Roma. La pubblicazione del libro del signor Sauzet e la polemica dell'*Univers* contro il partito liberale poterono per un istante far credere che vi fosse qualche cosa di vero nelle voci che correvano, ed è forse perchè avevano apparenza di verità, che il governo le fece smentire nel *Moniteur*.

Di tutte queste ciance che rimane adunque? Che il papa non si recherà a Parigi, e che Luigi Napoleone manterrà incolume la legge del matrimonio civile. Che ne dicono l'*Armonia*, il *Cattolico* e compagni santissimi? E le loro speranze come si avverarono?

Senonchè in questa controversia non va dimenticata la quistione insorta fra l'arcivescovo e mons. Sibour. Appena fu pubblicata la lettera di mons. Fioramonti al sig. Veuillot, noi ne abbiamo tratta la conseguenza che il papa era favorevole al giornale ultramontano, contro l' arcivescovo di Parigi. L'*Armonia* ne rise, e volle opporci il parere del *Journal des Débats*. I fatti a chi hanno dato ragione? Mons. Sibour è stato costretto a ritrattarsi ed a ritirare la proibizione fatta agli ecclesiastici di leggere e scrivere nell'*Univers*.

Noi non conosciamo i termini del monitorio di mons. Sibour, che contraddice al monitorio precedente, ma dal dispaccio telegrafico che ci giunse si apprende ch'egli si è disdetto, il che significa che fu condannato. In quali tempi viviamo, in cui i figli si ribellano a'padri, gl' inferiori a'superiori, e trovano appoggio nell' autorità suprema! Stiamo a vedere che il papa si è fatto rivoluzionario, e dopo aver raccomandato il rispetto a'vescovi e compianta la disobbedienza de' subalterni, ora incoraggisce questi nella loro ribellione contro i metropolitani, dando in tal guisa il più funesto esempio di disordine morale e di confusione nel seno della Chiesa.

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi nell'*Univers*:

« Si parlava di un' enciclica indirizzata agli arcivescovi e vescovi di Francia. Questa enciclica non era conosciuta a Roma, ma si diceva spedita per la sua destinazione. La si credeva relativa alle questioni attuali agitate in Francia. »

— L'arcivescovo di Rouen e il vescovo di Versailles furono nominati assistenti al trono pontificale.

INGHILTERRA

Camera dei lordi. Seduta del 4 aprile.

Lord Campbell si alza e dice:

Io voglio muovere una questione a lord Clarendon, segretario di Stato degli affari esteri, circa il resoconto pubblicato nei giornali di un indirizzo presentato da certe persone all'imperatore Napoleone III. Io temo che costoro siensi resi colpevoli di una contravvenzione alle leggi del paese e in ogni caso al diritto delle genti. La regola posta dai giureconsulti è che le comunicazioni fra le nazioni estere non possono aver luogo che per l'intermediario di ministri ed ambasciatori accreditati.

Il fondo ed i termini di questo indirizzo sono affatto inoffensivi e, quanto a me, io mi vi associerei di buon grado; ma questo documento si chiama un indirizzo della nazione inglese alla nazione francese, e però io domando se sir James fu veramente mandato a Parigi per surrogare lord Cowley coi pieni poteri d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario. Non si dice se lord Cowley era presente, e però mi astengo dal pronunciarmi sulla questione di sapere se egli ha incoraggiato o no la presentazione dell'indirizzo. La Camera si ricorderà che Smith, O'Brien ed altri irlandesi presentarono un indirizzo al governo provvisorio di Francia.

Quanto al principio e al fatto, la presentazione dell' indirizzo attuale è un fatto completamente identico. Io desidero infine di sapere se questi signori hanno ottenuto la sanzione del governo per questo atto.

Il conte Clarendon: Io credo che il mio nobile e saggio amico lord Campbell ha dato a questa faccenda più importanza di quella che meritava in realtà. All' imperatore dei francesi fu infatti presentato un indirizzo dai negozianti e fabbricatori di Londra, in cui si esprimevano rispettosamente i sentimenti degli abitanti di questa città pel popolo francese. Posso poi affermare che lord Cowley non ha assistito alla presentazione dell' indirizzo e che l'assenso del governo non fu nè accordato nè domandato a questo fine. Un personaggio assai ragguardevole, col quale sono in relazione, è venuto a parlarmi di questo indirizzo pochi giorni prima della presentazione; egli me l' ha fatto vedere e me lo ha letto, e mi parve, come disse anche lord Campbell, irreprensibile. Ma quando mi venne chiesto se io trovava conveniente di dare delle istruzioni in proposito all' ambasciatore inglese, onde assistesse alla presentazione, io risposi che non potea farlo e l'ambasciatore non vi ha assistito.

GERMANIA

Checchè ne dicano i giornali svizzeri, si tratta seriamente dello stabilimento di un blocco per parte degli Stati della Germania meridionale contro la Confederazione Elvetica. A questo proposito furono già introdotte delle pratiche e la soluzione non si farà molto aspettare.

(*Corrisp. di Norimberga*)

PRUSSIA

Berlino. 2 aprile. Il memoriale sul trattato di commercio e dogane conchiuso coll'Austria fu già presentato ai membri della Camera. La commissione della seconda Camera giunse nella disamina fino alle tariffe. A referente verrà nominato il deputato Kuhlen, uno degli istitutori dello Zollverein. La commissione chiederà al governo fra altro, che i dazii di transito vengano generalmente ridotti da 5 a 3 1[2 grossi d' argento, e che i dazii dei fiumi siano parimenti ribassati sulle correnti convenzionali.

— L'aumento dell' imposta sullo zucchero di barbabietola produsse nei rispettivi industriali un panico terrore. Da molte parti accorrono deputazioni a Berlino onde opporsi alle intenzioni del governo di fare ancora nell' attuale sessione una proposta in argomento. Una deputazione della

Slesia presentò l'altrieri una petizione al ministro presidente.

— L'accusa contro gli arrestati sarà per alto tradimento. Vi ha tutta probabilità che la cosa verrà decisa dalla suprema corte di Stato. Sembra che nessuno dei partiti vi sia compromesso. Le armi ed i razzi confiscati furono fatti di recente.

L'*Ordre*, che si pubblica a Berna, contiene una notizia tolta, dice la *Gazzetta d'Augusta*, da una fonte autentica. Il protocollo firmato, or fa l'anno, a Londra, col quale le grandi potenze han riconosciuto i diritti del re di Prussia sul Neufchâtel, fu completato da una disposizione addizionale così concepita:

« Questo sovrano potrà far valere i suoi diritti con tutti i mezzi riconosciuti dal diritto delle genti, e all'uopo con misure coercitive. »

Il protocollo sarà fra breve comunicato al consiglio federale elvetico.

TURCHIA

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato*:

Trieste, 6 *aprile*. Stamane arrivò da Costantinopoli il piroscafo *Africa*, che reca notizie da quella capitale sino alla data del 28 p. p. Questo naviglio vide il 2 aprile presso il capo Matapan la squadra francese composta di 15 legni da guerra, che dirigevasi verso l'Arcipelago, e lo stesso giorno incontrò alla Sapienza il piroscafo da guerra inglese *Fury*, a bordo del quale trovasi l'ambasciatore britannico lord Stratford de Radcliffe, avviato per Costantinopoli. Abbiamo pochi ragguagli sul conto della missione del principe Menzikoff. Pare che a Costantinopoli il pubblico siasi rassicurato su questo proposito e attenda l'esito delle trattative, senz'agitazione; fatto che, del resto, confermerebbe le relazioni anteriori, secondo le quali il principe condurrebbe le pratiche con moderazione, senza voler imporre assolutamente condizioni alla Porta.

Il 22 marzo, il principe Menzikoff si recò da Rifaat bascià unitamente al signor di Ozeroff ed ebbe una conferenza con quell'alto funzionario. Negli ultimi giorni conferirono pure collo stesso ministro l'ambasciatore austriaco de Kletzel e l'incaricato d'affari inglese, colonnello Rose.

Il progetto Trouvé-Chauvel per la istituzione della banca a Costantinopoli fu sanzionato definitivamente dal sultano il 25 p. p., e questo fatto esercitò un'influenza favorevole alla borsa di Costantinopoli, ove regnava prima certa inquietudine in seguito alle voci contraddittorie sparse su questo proposito.

È arrivato ultimamente a Costantinopoli il colonnello russo Christophoros, proveniente (a quanto si dice) dal Montenegro.

Venerdì 18 marzo, mentre il sultano usciva dalla moschea, un immenso numero di armeni cattolici presentarono in atto supplichevole a S. M. un'istanza firmata dai notabili della nazione, con cui chieggono giustizia per gli atti di profanazione commessi testè nelle chiese di Galata e d'Ortakioi da alcuni loro correligionari irritati contro mons. Hassun. Il sultano si fermò e fece ritirare la supplica da un suo segretario; al che gli astanti proruppero in fragorose grida di *viva il sultano*! Si ritiene che verranno prese efficaci misure per assicurare all'arcivescovo primate il dovuto rispetto. Lo stesso giorno, mons. Hassun ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri, e l'indomani un'altra col granvisir. La domenica seguente il prelato ufficiò con molta pompa alla chiesa di Galata, e nell'uscire fu accompagnato sino alla sua casa dai principali notabili e da molta gente.

Il 22 p. p. Rifaat bascià, ministro degli esteri, riunì nel suo palazzo i principali membri della comunità armeno-cattolica per comporre le vertenze, che la dividono da qualche tempo. Giova sperare che Rifaat bascià, uomo conciliativo, riescirà nell'intento.

Il 16 marzo fu presentato al granvisir un grande indirizzo *(masbata)* firmato da tutti i musulmani e da tutti i greci *raiah* dell'isola di Lemnos, ove si lagnano fortemente delle vessazioni o ingiustizie, che vengono esercitate contro di loro dal governatore di quel luogo, Selim bey. Il granvisir si mostrò molto scontento della condotta di quel funzionario e promise sollecita riparazione. Quegli abitanti si dolgono pure della condotta del medico sanitario dell'isola.

Le dogane di Smirne furono date in appalto ad altre persone, cioè a Rescid effendi, antico doganiere, e ad alcuni grandi capitalisti.

Il 20 marzo, alle ore 1 1/2 antim., fu sentita a Smirne una scossa di terremoto alquanto forte.

A Smirne si trovano i seguenti legni da guerra: il brick ottomano il *Neir Zafer*, la fregata ammiraglia francese il *Gomer* e l'*avviso*, pure francese, nominato *Aiaccio*. La corvetta ad elice francese il *Chaptal* è a Costantinopoli, ove giunse in questi giorni la fregata a vapore britannica il *Tiger*, che stazionerà in quel porto e sarà a disposizione della legazione inglese.

Il nostro corrispondente di Damasco, sempre ben informato, ci scrive in data 10 marzo:

« La questione dell'Horan, che da qualche tempo rimaneva in istato di sospensione, venne di nuovo agitata per l'inaspettato intervento del consolato di Francia, avendo questo mandato in quelle parti il cancelliere signor Hélouise, il quale ritornò il 5 corrente, latore di una petizione contenente una trentina di firme dei primati de' tre distretti dissidenti. Questa petizione è diretta al sultano, a cui dovrà essere presentata all'ambasciata di Francia in Costantinopoli, ed ha per oggetto la domanda dell'esenzione dalla leva mediante l'annuo pagamento di piastre 250,000.

« Questa spontanea intervenzione sconcertò le mire del governo, il quale sperava che i renitenti finirebbero coll'accettare in qualche guisa la leva, vista la circostanza che quest'inverno le pioggie, le quali caddero dirottamente nelle nostre vicinanze, furono invece scarsissime all'Horan e nel Ledgia, dal che si congetturava che i disobbedienti non potendo sopportare per lungo tempo uno stretto assedio privi d'acqua e di foraggi, si renderebbero più mansueti. Infatti una deputazione di horanesi era venuta qui con buone disposizioni: ma ora, trovando un nuovo appoggio, gli opponenti ripresero coraggio alla resistenza.

« Il druso Scech Mohamed Daud di Yanta, che colle sue scorrerie aveva intercettato, durante l'ultima guerra, la strada di Beirut, e che poi s'era ritirato, si pose di nuovo in agguato in Wadi-el-Karn, ove assalì alcuni mercanti che partivano per arrivare pell ultimo vapore austriaco, e li svaligiò, derubando loro i gruppi che avean seco, ammontanti assieme a circa 100,000 p. e. dicesi che il detto bandito abbia fatta questa nuova *razzia* per indurre il governo a dargli un salvo-condotto col perdono pel suo procedere passato e particolarmente pell'assassinio da lui commesso lo scorso agosto sulla persona del figlio d'Alì Abas.

« Coll'ultimo corriere di Costantinopoli si ebbe l'ufficiale notizia del richiamo del serraschiere Mohammed bascià che sarà rimpiazzato da Vassif bascià di Trebisonda. Il suddetto partirà domani per Beirut per recarsi alla capitale. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 8 aprile.

Gli arresti continuano malgrado, o per meglio dire in forza dell'amnistia; le persone tradotte in carcere appartengono alla classe media della popolazione, classe laboriosa, intelligente, e perciò sospetta assai al governo austriaco. Il Ghirlanda trovasi tuttora alle segrete, nè sua madre ha potuto, fino a questo momento, ottenere di visitarlo; è un giovane che godeva di una simpatia generale, e viveva quasi sempre nella sua villa di Cinisello; ma forse anche contro di lui è valso il principio, che la presunzione sta non per l'innocenza, ma per la colpa.

Due ungaresi che dal grado di officiali, erano stati aggregati alla truppa in qualità di soldati semplici, si sono suicidati per disperazione. Molti che trovavansi al confine svizzero hanno disertato. Nell'armata, ritenetelo pure, il male è più grave di quello che comunemente si crede.

In fatto di sequestri, l'iniquità prima e massima della imperiale determinazione genera naturalmente altre iniquità quotidiane di pratica applicazione. Così per esempio, il governo austriaco ogni qual volta possa trovare una persona che sia stata negli anni scorsi adoperata da taluno dei proprietari delle sostanze ora confiscate in qualità di amministratore del suo patrimonio, e che più tardi sia stata, per una ragione qualsiasi, dal medesimo congedata, coglie adesso l'occasione di riporlo al suo antico ufficio, nominandolo sequestratario, e rimovendo dall'amministrazione coloro che la fiducia dei proprietarii vi aveva collocato. Ognuno può di leggieri immaginarsi con quali disposizioni di buon amministratore questi nuovi intrusi, già rifiutati dai loro padroni, siano per riassumere il vecchio mestiere.

A questo aggiungerete la profonda perturbazione portata negli interessi dei terzi, e il danno d'innocenti famiglie derivante dal sequestro d'ingenti patrimonii. Io vi potrei citare il nome di varie persone di mia conoscenza, le quali avendo i loro capitali, ed alcune anzi l'intiero loro patrimonio, dato a mutuo presso taluna delle famiglie patrizie sottoposte a sequestro, si vedono ad un tratto, d'ordine dei sequestratarii nominati dal governo, sospeso il pagamento degl'interessi, e negata la restituzione del capitale, ch'è quanto dire si trovano affatto spogliati di ogni loro avere. E per non citare nomi proprii, vi dirò che la società dei battelli a vapore sui nostri laghi contava sul pagamento di un capitale mutuato ad una cospicua casa di Milano per fare l'annuale distribuzione del dividendo agli azionisti; ma il pagamento venne impedito dal sequestratario, e gli azionisti, *probabilmente per la loro complicità nell'attentato mazziniano del 6 febbraio*, sono condannati a restar senza dividendo.

TOSCANA

Firenze, 6 *aprile*. L'accademia dei Georgofili ha conferito il premio di 25 zecchini, promesso all'autore di un *Manuale per l'uso del sale nell'agricoltura e nella pastorizia*, al prof. Emilio Bechi, unico concorrente.

STATI ROMANI

Roma. Oggi non sono giunti i giornali di Roma.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 30 *marzo*. Secondo il *Giornale uffiziale* il numero delle persone che nello scorso febbraio percorsero nelle diverse classi la ferrovia tra Napoli e Capua fu di 70,046.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con R. decreto in data 31 marzo p. p. ha collocato a riposo il sig. Giacomo Tiscornia, già conservatore dei boschi, nella cessata amministrazione forestale in Sardegna, conferendogli in pari tempo la decorazione di cavaliere dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

— S. M., di suo moto proprio, ha degnato promuovere, sotto la data del 26 scorso marzo, firmando appositi decreti, alla classe de' cavalieri di gran croce, decorati del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, i signori:

Commendatore Giuseppe Dabormida, grand'ufficiale della Legion d'Onore di Francia, cav. dell'ordine di S. Stefano di Russia, maggior generale d'artiglieria, aiutante di campo onorario della M. S., senatore del regno e ministro per gli affari esteri;

Conte e commendatore Camillo Benso di Cavour, gran croce della Legion d'Onore di Francia, presidente del consiglio dei ministri, e ministro per gli affari delle finanze.

FATTI DIVERSI.

Un'onorevole ritrattazione. Un articolo pubblicato nella *Voce della libertà* di ier l'altro scagliava contro il nostro giornale ingiurie, che gli uomini i quali hanno sentimento della propria dignità, disprezzano.

Ora leggiamo con piacere nella *Voce della Libertà* d'oggi la seguente nota, che riproduciamo tanto più volontieri, perchè, come vi è detto, fatta senza richiamo:

« Spontaneamente e senza richiamo da alcuna
« parte la direzione del giornale si reca a dovere
« di dichiarare che il breve cenno sull'*Opinione*,
« stampato nel numero di ieri, in cui il mede-
« simo è qualificato come *foglio uffiziale di*
« *Giuda*, non è della redazione e venne stampato
« inavvertitamente senza passare sotto gli occhi
« del direttore.

« La *Voce della Libertà* professa libere e indi-
« pendenti opinioni, ma non ha usato e non userà
« mai di mancare verso le persone e specialmente
« verso i suoi colleghi di qualunque opinione pur
« siano, con espressioni che escano dalle forme
« della civiltà e della convenienza. »

Numismatica. — *Vercelli*, 8 *aprile*. Nei poderi della famiglia Gattinara presso Albano fu ritrovato un vaso contenente monete romane di bronzo. Sono di primo e secondo modulo, e tutte coperte di bella patina verde, ed alcune di bella conservazione. Vi si contano venti teste d'imperatori e imperatrici, cominciando da Caligola sino a Filippo seniore; il che fa credere essere stato questo tesoretto riposto non più tardi del 249 dell'era volgare in cui questo imperatore fu ucciso dai propri soldati presso Verona. Fra i tipi più rimarchevoli di questo ripostiglio sono un Congiario di Commodo ed un Marco Aurelio in quadriga.

Nello scavo della strada ferrata presso a Borgo Vercelli fu rinvenuto un denaro d'oro di Zenone imperatore. *(Vessillo Vercellese)*

Novara, 7 *aprile*. L'altr'ieri l'ufficialità del primo reggimento Granatieri di Sardegna preceduta da'suoi capi si recava alla chiesa della Bicocca e vi assisteva ad una funebre messa celebratavi in commemorazione de' generosi che nel marzo del 1849 lasciarono su que'campi la vita, combattendo contro lo straniero.

— Ieri la nostra guardia nazionale faceva celebrare essa pure in San Pietro al Rosario una funebre messa in suffragio delle vittime del disastro di Novara. V'intervenivano l'intendente generale della divisione, il Sindaco della città, e numerosissima l'ufficialità della nostra milizia cittadina, col suo degno colonnello alla testa. La banda civica faceva risuonare il tempio di meste armonie, e la triste memoria di una grande sventura nazionale vedevasi impressa su tutti i volti.

— Il sindaco della città notifica che anche in quest'anno nel giorno fissato per solennizzare la ricorrenza della concessione dello Statuto saranno distribuite, mediante sorteggio, dodici doti alle spose povere del comune, le quali abbiano contratto il loro matrimonio dal giorno 8 febbraio 1852 a simil giorno del corrente anno.

Il premio delle doti resta fissato per la prima in lire 100, per la seconda in lire 75, per la terza in lire 50, e per le altre nove in lire 25.

— Monsignor vescovo di Novara (leggi *in partibus infidelium*) dopo le prediche quaresimali ci regala in questi giorni una missione affidata a tre sacri oratori arrivati alla città nostra, a quanto pare, dai lidi africani. Essi tre volte al giorno fanno ufficio ad un tempo di piena orchestra, e di telegrafo aereo sul pergamo della nostra cattedrale, innanzi ad una omiopatica folla di buona gente, che sta sbalordita a sentir la tuonante voce degli ardenti predicatori, e ad ammirare l'energica forza dei loro gesti.

Oggi due eliofobi venuti dall'isola di Madagascar alla città nostra, ove da alcuni giorni si davano in ispettacolo al pubblico, si convertirono alla cattolica fede e furono battezzati, essendone padrini il cav. Gola, presidente del tribunale di prima cognizione, e la contessa Castellani.

Noi crediamo, che, se dopo le prediche d'avvento seguite da missioni, e le prediche di quaresima seguite da altre missioni, vi resta ancora nella città nostra alcun'anima da convertire, non sarà certamente da apporsene la colpa allo zelantissimo pastore della novarese diocesi.

(Amor della Patria)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata dell'8 aprile.

Il presidente dichiara aperta l'adunanza ad un'ora e un quarto. Il verbale della tornata d'ieri non può approvarsi che alle due, dopo fattosi l'appello nominale.

Il presidente comunica che il dep. Lione domanda le sue demissioni, adducendo che le esigenze dell'insegnamento non gli permettono di attendere con quella sollecitudine che vorrebbe ai lavori parlamentari ed avvertendo anche che non si voglia per nulla attribuire questo suo atto all'incidente sopravvenuto nella seduta dell'altro ieri, in cui il presidente gli ebbe a negare la parola, perchè la discussione generale era chiusa.

Franchi: Io non seggo sui banchi, su cui siede il deputato Lione, ma osservo che vi furono già esempi di dimissioni non accettate. Il deputato Lione lascia come travedere che sia stato indotto a questo passo da una certa suscettività. Si potrebbe accordare un congedo di qualche tempo (*no! no!*). Vedo che sarebbe meglio accettare tutte le dimissioni; ma, giacchè vi sono precedenti contrari, io propongo che si accordi un congedo di tre mesi (*no! no!*).

Dopo prova e controprova, la proposta sospensiva *Franchi* è accolta.

Disposizioni sugli effetti delle lettere di cambio e biglietti a ordine rispetto ai non commercianti.

Nessuno domandando la parola, l'articolo unico è messo ai voti ed approvato. Eccolo:

Articolo unico.

« Sono abrogati gli articoli 121, 122, 123, 124, 125, 155, 201, 202, 672 § 7, 678 e 718 del Codice di commercio.

« Agli articoli 124, 125, 155, 201, 202, 672 § 7, 678 e 718, sono surrogati gli articoli seguenti:

« Art. 124. La soscrizione di femmine non commercianti sopra lettere di cambio, ancorchè solo nella qualità di giranti, non sarà, riguardo ad esse, riputata che una semplice obbligazione.

« Art. 125. Sono riputate semplici obbligazioni, quanto a tutti, le lettere di cambio contenenti supposizione sia di nome, sia di qualità, sia di domicilio, sia de'luoghi da cui sono tratte, o ne'quali sono pagabili.

« Ma questa eccezione non potrà essere opposta al terzo possessore, se non nel caso che sia provata la sua intelligenza o cooperazione nella simulazione.

« Art. 155. Tale garanzia viene data da un terzo sulla lettera stessa o per atto separato.

« Il datore di avallo è obbligato in solido o per gli stessi mezzi che il traente ed i giranti, salve le diverse convenzioni delle parti.

« Art. 201. Tutte le disposizioni relative alle lettere di cambio e concernenti:

La scadenza,
La girata,
La solidarietà;
L'avallo,
Il pagamento,
Il pagamento per intervenzione,
Il protesto,
I doveri ed i diritti del possessore,
Il ricambio e gli interessi,

Sono applicabili ai biglietti all'ordine, senza pregiudizio delle disposizioni contenute negli articoli 678, 679 e 718 del presente codice.

« Art. 202. Il biglietto all'ordine può essere spedito da commercianti e da non commercianti, salva la distinzione espressa nei §§ 8 e 9 dell'articolo 672.

« Art. 672. La legge reputa atti di commercio;

« §§ 1, 2, 3, 4, 5, 6.

« § 7. Le lettere di cambio e le rivalse e girate delle medesime validamente fatte tra ogni sorta di persone;

« § 8. I biglietti all'ordine spediti da persone commercianti, quando non vi sia espressa causa diversa dagli atti di commercio, come altresì le girate dei biglietti medesimi;

« §. I biglietti all'ordine soscritti anche da persona non commerciante, purchè dipendano da causa commerciale.

« Art. 678. Sono di cognizione dei tribunali civili le questioni che insorgessero relativamente alle lettere di cambio, quando hanno il carattere di semplici obbligazioni, a termini degli art. 124 e 125, e relativamente ai biglietti all'ordine, i quali non avranno che firme di persone non commercianti e non saranno dipendenti da causa commerciale.

« Art. 718. L'arresto personale sarà pronunziato contro i non commercianti giudicati dai tribunali di commercio, qualora vi siano soggetti pel disposto delle leggi civili.

« L'arresto personale contro i non commercianti sarà inoltre pronunziato per tratta, o girata, o rivalsa di lettera di cambio o di biglietti all'ordine che dipendano da causa commerciale.

« Potrà il tribunale di commercio secondo le circostanze pronunciare contro i non commercianti l'arresto personale quando si tratterà di operazioni commerciali marittime; e per ogni altra operazione commerciale, quando esistano contro di essi gravi indizi di frode, o siavi pericolo di fuga e d'insolvibilità: in questi ultimi due casi l'arresto personale non potrà essere ordinato se non ne sarà stata fatta l'istanza.

Viensi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà questo risultato:

Votanti .	105
Maggioranza	53
In favore .	96
Contro .	9

Il presidente: La Camera adotta.

Verificazione dei poteri.

Sale alla tribuna il deputato Tecchio e riferisce sull'elezione del terzo collegio di Oristano, avvenuta nella persona del maggiore d'artiglieria D. Efisio Arcais. Le operazioni furono regolari e la elezione è senz'altro convalidata, essendo vacante un posto d'impiegato, per la nomina del conte Teodoro di S. Rosa a intendente generale, avvenuta un giorno prima dell'elezione del terzo collegio di Oristano. *(Il resto a domani).*

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.